

stito di restagno d'oro, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Andrea Valier qu. sier Antonio, va governor a la Zefalonia, vestito di veludo paonazo, fo suo compagno sier Polo Morexini qu. sier Alban in veludo *etiam* paonazo, erano oratori, papa, imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara et il primocerio Barbarigo . . . , et li invidati al pranzo domàn, veneno a vespero in chiesa, et parte di le Arte oferse

A dì 25, fo San Marco. Il Serenissimo, vestito di restagno con manto di raso cremexin sopra, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Hironimo Bon qu. sier Alvise, va conte a Zara, vestito di veludo cremexin, compagno sier Alvise da Riva qu. sier Bernardin, vestito di veludo negro, con li oratori et tutti quelli di eri et quelli vanno al pranzo con Soa Serenità, vene in chiesia a la messa et procession, poi al pranzo, qual fu bellissimo, iuxta il solito.

A dì 26, la matina. Collegio per sier Polo Nani non se reduse; si dice li è venuto la febre.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta: feno vicecao di X, in luogo di sier Alvixe Malipiero è intrado provedador al Sal, sier Antonio Sanudo, è dil Conseio di X, qu. sier Lunardo.

Fu posto, per li Cai, una parte, che li baletini *de coetero* che si averà a far sia de anni 14, et non possi meter alcun in loco suo soto pena a Zuan Francesco Zanoto, ch'è sora, di esser casso, non servando questo ordine.

Fu posto, per li ditti, e preso, che li Savii ai Ordeni *de coetero* si provano de anni 25 non obstante la parte di provarsi di anni 30, la qual sia revochata.

Fu posto, per li ditti, e preso, di tramezar la sala di la libreria, dove di sopra siano poste tutte le scritture di la cancelaria, et leto una deposition di inzegneri che la spesa vorà a traversarla ducati 1200, perhò sia preso che da l'oficio dil Sal li sia dà di tempo in tempo danari, et sia eleto per Collegio uno sopra la fabrica predita con li Cai di X, come sarà deliberà per il Collegio, e li conti sia mostrà al Serenissimo ogni settimana *ut in parte*.

Fu posto una parte, che a li fioli fo di sier Hironimo Donado el dotor fu preso in Gran Conseio di provederli e mai non li è sta provisto, perhò li sia dà ducati 100 a l'anno su le cavalarie poi Marco Rafael. Non fu presa.

Fu preso la gratia di sier Piero Diedo qu. sier Francesco, che in luogo suo sia messo in Pregadi,

per li ducati 500, sier Antonio Marzello di sier Hironimo, suo zenero. Et fu preso.

Fu preso che sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò, qual va soracomito a condur sier Piero Zen orator a Constantipoli, che questo novembrio proximo possi venir a disarmar.

A dì 27, la matina. Fu

Noto. Il duca de Milan a dì 19 di questo intrò in Milan molto feralmente, et l'orator nostro erra con lui, et andò in castello ad habitar.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *lettere*, venute questi zorni, *di Franza, di oratori, da Paris, di . . .* Nulla da conto; il re è pacifico e in bona intelligentia con l'imperador. Et come, havendo il Justinian e Pixani tolto licentia dal re, e di madama la rezente, di la raina etc., a dì 14 erano partiti per venir a repatriar, et

Di Roma, dil Surian orator, di . . . Come insieme con l'orator cesareo erra stato dal papa per veder di trovar qualche assetto zercha la nomination di episcopati, *unde* il papa usò bone parole mostrando volerlo far . . . Et scrive colloqui auti col papa zercha le cose turchesche, che non è da fidarsi, et vol al tutto trovar danari e scuoder la imposition posta, per poter far la cruciata, achadendo, perhò ad ogni modo un zorno il Turcho far(à) qualche moto in la christianità etc., et perhò li principi doveriano star occulati a questo. Poi disse: « Havemo amato quella republica molto, *etiam* lei ne doveria amar nui ». Scrive come il cardinal Medici erra partito di Roma insalutato hospite; non si sa dove sia andato; chi dice per non aver danari da spender, chi in Franza o altrove per far qualche machination. Scrive, a Siena

Dil re Christianissimo fo leto una lettera scritta alla Signoria nostra, laudandosi molto di sier Sebastian Justinian el cavalier, stato orator nostro de li, qual se à portà benissimo, *ut in ea*.

Di retori di Bergamo. Avisano, il castelan di Mus esser molto stretto e asediato. Grisoni hanno tirà le artellarie su certo monte per batter il castello, et sono da 14 milia, et al tutto voleno ruinarlo. Il capitano Grassin, dil prefato castelan, qual fu preso, erra su certa armada nel lago, essi Grisoni *etiam* con so barche li fonno adosso e lo incadenò in certo stretto, che non poteva durar non havendo vituarie; è stato 2 zorni a patir la fame, lo incadenorono li, *adeo* si rese, salvo l'aver e le persone, e cussi li fo